

IL TEMPO

I programmi sono «sperimentali»

La Rai inaugura l'era del satellite e promette calcio ad alta definizione

ROMA — Alcune trasmissioni della Rai possono essere ricevute attraverso il satellite a diffusione diretta Olympus in quasi tutta l'Europa, nel bacino del Mediterraneo e in gran parte del nord Africa. Nel quadro di Raisat, il primo esperimento di trasmissione diretta via satellite, per due ore ogni giorno, dalle 19.00 alle 21.00 la Rai sperimenta la diffusione diretta via satellite attraverso un canale di cui dispone sul satellite Olympus. La Rai è entrata così nell'era dei satelliti, sia pure attraverso una fase sperimentale che durerà due anni. Per ora, a ricevere queste trasmissioni saranno solamente 500 persone in Italia e 200 all'estero. Le 500 famiglie italiane sono state scelte in modo da formare un «panel» nazionale in grado di

rappresentare un campione rappresentativo. All'estero ad usufruirne, per ora, saranno istituti culturali, camere di commercio italiane, ambasciate e centri culturali interessati a promuovere gruppi d'ascolto. Dopo i primi due mesi, cioè dalla fine di marzo, la sperimentazione passerà da due a quattro ore. A giugno, poi, la Rai utilizzerà l'Olympus per un esperimento di tv ad alta definizione via satellite trasmettendo tutte le immagini dei campionati del mondo di calcio, con un sistema italiano di collegamento digitale. Dal 15 luglio riprenderà la sperimentazione che dal primo ottobre sarà di 24 ore al giorno con la realizzazione di esperimenti vari, prove tecniche, trasmissioni di dati, programmi educativi e pagine di televideo.

Inaugurate le trasmissioni satellite

E Rai quattro entra in orbita

La fase sperimentale attraverso Olympus prevede due ore al giorno di programmi

Roma — Una quarta rete Rai via satellite per un pubblico europeo. Sono partite da circa 48 ore le trasmissioni sperimentali attraverso il satellite a diffusione diretta «Olympus». Due ore al giorno (dalle 19 alle 21), che aprono una fase di verifica sulle possibilità di impiego del canale offerto dall'Olympus. L'inaugurazione è avvenuta lunedì mattina alla presenza del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, dei presidenti del Senato e della Camera, del ministro delle Poste e Telecomunicazioni Oscar Mammì e delle Partecipazioni Statali Carlo Fracanzani e infine del presidente della Rai Enrico Manca e del direttore generale Baggio Agnes.

L'«Olympus», di cui la Rai ha affittato uno dei due canali, è stato il quinto ad entrare in orbita dal 30 giugno 1989. «Raisat» è la seconda televisione in Europa dopo «La sept» francese, a dare effettivo inizio alle trasmissioni via satellite. Uno sforzo e un impegno notevoli che verrebbero del tutto vanificati se non andasse in porto il progetto «Sarit», un satellite operativo tutto italiano dotato di più canali che utilizzerebbe al meglio quanto appreso e messo da parte nella fase sperimentale.

La fase di verifica durerà circa due anni: in aprile le ore di programmazione diventeranno 4 e dal primo ottobre si dovrebbe lavorare a pieno regime 24 ore su 24, in collaborazione con tutte le tv europee. «Il progetto è biennale — ha spiegato Fichera, vicedirettore della Rai — e ci permetterà quattro tipi di verifica. La tecnica, relativa all'effettiva ricezione delle immagini, all'uso del televideo per sottotitolare i testi in almeno tre lingue, all'alta definizione; la normativa per un riscontro sovranazionale; e infine una verifica

sulla domanda e sull'offerta che non prevede una produzione specifica di programmi da parte nostra». Tre le possibili antenne capaci di ricevere i programmi di Raisat: una mirata esclusivamente alla programmazione Rai, la seconda capace di ricevere tutti i satelliti a diffusione diretta (dovrebbe entrare in commercio tra marzo e ottobre al costo di 1 milione e 800 mila lire), e infine un'apparato universale. Il riscontro sulla domanda avverrà per il momento su un pubblico creato artificialmente. La Rai infatti sta distribuendo l'antenna di ricezione a 500 famiglie italiane, un campione scelto, e a 200 luoghi deputati negli altri Paesi dell'area di diffusione.

Le prime immagini del satellite Raisat (visibili da Londra all'Est europeo, da Copenaghen al Maghreb) sono state il video «Footprints» di Mario Sasso con musiche di Mario Sani e l'episodio italiano della serie «Eurocops» realizzata da Consorzio Europeo. «Il nostro è un esperimento di tv internazionale — ha tenuto a sottolineare Fichera — che si rivolge a una platea europea. Il palinsesto si articolerà in segmenti di tv mirata, rivolta a un target specifico e poi di tv generalista. Facciamo molto affidamento sull'archivio Rai: rileggeremo il magazzino in chiave internazionale».

Durante l'inaugurazione il presidente Manca aveva sottolineato la necessità di un coordinamento di strategie di impresa nell'ambito del gruppo Iri, avanzando l'ipotesi di unificare la proprietà e la gestione delle reti a terra e del satellite in una società pubblica di cui potrebbero far parte Iri, Rai, Stet, Telespazio, sulla base di sicure garanzie alla Rai. Un'ipotesi — ha tenuto a precisare Manca — che va nella direzione di una Rai più forte, più impresa».

Francesca Angeli

Rai, cominciate le trasmissioni dall'Olympus

Da 24 ore il satellite a diffusione diretta *Olympus* irradia le immagini sperimentali (due ore al giorno, dalle 19 alle 21) di Raisat, nuovo traguardo della Rai nel campo delle tecnologie avanzate. «Non siamo — ha detto ieri alla stampa il vicedirettore generale Massimo Fichera, responsabile del progetto — la quarta rete della Rai. Ci muoveremo per due anni in un campo sperimentale con grande attenzione a tutti i problemi che schiude questo emozionante ed inedito capitolo della comunicazione. Già adesso però possiamo affermare che l'azienda, impegnata da anni in una durissima battaglia concorrenziale, non ha rinunciato a progettare il futuro e lo ha fatto recuperando il tempo fin qui perduto non per causa nostra». Quinto satellite ad entrare in orbita, *Olympus* è stato infatti preceduto nelle trasmissioni (Raisat) solo dalla francese «La

Sept».

L'incontro di ieri si è aperto con un resoconto filmato della cerimonia svoltasi lunedì a Roma alla presenza del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, dei presidenti del Senato e della Camera, dei ministri competenti, del presidente della Rai, Manca, e del direttore generale Agnes. In questa sede, Manca aveva ribadito tra l'altro che «la Rai sollecita un coordinamento di strategie d'impresa nell'ambito del gruppo Iri» e aveva riproposto come «personale e problematico contributo» l'ipotesi di «unificare la proprietà e la gestione delle reti a terra e del satellite in una società pubblica di cui potrebbero far parte Iri, Rai, Stet e Telespazio sulla ba-

se di sicure garanzie alla Rai».

Il «primo giorno» di Raisat ha visto «in orbita» (visibili da Londra all'Est europeo, da Copenhagen al Maghreb) le immagini del video «Footprints» di Mario Sasso con musiche di Nicola Sani. A seguire l'episodio italiano di «Eurocops» e un'inchiesta curata dalla Rtsi che sarà partner prioritario — in questa fase — della Rai.

«Lavoriamo su un progetto biennale — ha spiegato Massimo Fichera — che ci deve servire a quattro tipi di verifiche: quella tecnica (relativa all'effettiva ricezione delle immagini all'uso di Televideo per sottotitolare i testi, al multiaudio che consente di scegliere la lingua in tempo reale, alla trasmissione in alta definizione di video e

audio); quella normativa che avrà grande risalto essendo il satellite, per sua natura, transnazionale e trasversale; quella in merito alla domanda, oggi verificata da un «panel» di 500 ascoltatori; ed infine circa l'offerta che non può riguardare tanto la Tv tradizionale (anche perché non possiamo praticamente produrre), quanto quella mirata per funzioni educative e audience selezionate, tramite codificatori». «Faremo informazione — ha proseguito Fichera — usando i Tg di tutta Europa; da aprile passeremo a quattro ore quotidiane (intanto saranno in vendita le antenne paraboliche) e dal 1° ottobre funzioneremo a pieno regime, 24 ore su 24, collaborando con le Tv di tutta Europa. D'accordo anche con la Bbc che usa *Olympus*, la Zdf e Antenne 2, mi niamo ad una Tv sovranazionale nella produzione, internazionale nella diffusione ed europea nella concezione».

31 GEN. 1990

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Ufficio Stampa

Mercoledì 31 gennaio

ItaliaOggi

Al via i programmi Olympus Parte la sfida Rai Tv alla programmazione europea via satellite

*Raisat irradia da
più di 24 ore le
nuove immagini
sperimentali. L'Ente
di Stato esprime la
sua soddisfazione.
Le iniziative aziendali*

MILANO - Da oltre 24 ore il satellite a diffusione diretta Olympus irradia le immagini sperimentali (due ore al giorno, dalle 19 alle 21) di Raisat, nuovo traguardo della Rai nel campo delle tecnologie avanzate. «Non siamo», ha sottolineato ieri Massimo Fichera, vicedirettore generale e responsabile del progetto, «la quarta rete della Rai. Ci muoveremo per due anni in campo sperimentale con grande attenzione a tutti i problemi che schiude questo emozionante ed inedito capitolo della comunicazione. Già adesso però possiamo affermare che l'azienda, impegnata da anni in una durissima battaglia concorrenziale, non ha rinunciato a progettare il futuro e lo ha fatto recuperando il tempo fin qui perduto non per causa nostra».

Il presidente della Rai, Enrico Manca, ha sottolineato il ruolo importantissimo del servizio pubblico in questo particolare momento. «Si tratta», ha spiega-

to Manca, «di un interesse generale che dà contenuto ad una centralità nell'ascolto, una centralità che si sostanzia in un impegno produttivo quale volano dell'intera industria culturale nazionale e in una presenza stra-

tecnica decisiva nell'innovazione tecnologica».

Quinto satellite a entrare in orbita, "Olympus" è stato preceduto nelle trasmissioni (Raisat) dalla francese "La Sept".

Alla cerimonia di inaugurazione delle trasmissioni, ieri a Roma, erano presenti il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, i presidenti della Camera e del Senato, Nilde Iotti e Giovanni Spadolini, oltre al presidente della Rai Enrico Manca e del direttore generale Biagio Agnes.

«La televisione è una industria che si intreccia sempre più strutturalmente con l'elettronica civile», ha sottolineato Enrico Manca, «con l'industria aerospaziale con quella delle telecomunicazioni e anche con l'informatica».

Al futuro del satellite per la diffusione diretta sono interessate anche le imprese Iri di importanza strategica: la Selenia Spazio (per la costruzione del satellite stesso) Telespazio (per i controlli e i collegamenti da terra) la Rai e la Stet-Sip (per l'utilizzo dei canali televisivi e dei pacchetti di telecomunicazioni).

Nel corso della conferenza stampa il presidente della televisione di Stato, Enrico Manca, ha dichiarato che «l'esperimento cui oggi diamo vita è certo un importante momento nello sviluppo imprenditoriale della nostra azienda, ma è soprattutto un servizio che la Rai svolge a favore dell'intero Paese per assicurargli competitività internazionale e per fornire, a chi ne ha il compito e il dovere, tutti gli elementi necessari per le necessarie scelte». Il presidente della Rai ha inoltre sottolineato che «siamo a una svolta cruciale nella storia della televisione. La televisione diventa un sistema sempre più complesso, articolato su più reti: sino ad oggi il tradizionale broadcasting, da oggi anche la diffusione via satellite, domani la distribuzione via cavo a larga banda».

Il primo giorno di "Raisat" ha visto in orbita (visibili da Londra all'Est europeo, da Copenaghen al Maghreb) le immagini del video "Footprints" di Mario Sasso con musiche di Nicola Sani.

«Faremo informazione», ha proseguito Massimo Fichera, «usando i tg di tutta Europa; da aprile passeremo a quattro ore quotidiane (intanto saranno in vendita le antenne paraboliche) e dal primo ottobre funzioneremo a regime, 24 ore su 24, collaborando con le tv di tutta Europa. D'accordo anche con la Bbc che usa "Olympus", la "Zdf" e "Antenne 2", miriamo ad una televisione sovranazionale ed europea nella concezione».

31 GEN. 1990

Il Messaggero

Parla il vicedirettore Massimo Fichera «Un canale internazionale»

«Stiamo lavorando ad un canale strutturalmente europeo». Massimo Fichera, vicedirettore generale della Rai e responsabile del progetto Raiset, spiega così lo spirito dei due anni di sperimentazione con il satellite. «Un progetto non casuale - dice - abbiamo retto la concorrenza ma non abbiamo rinunciato a progettare il futuro. Cosa faremo in questi due anni? Lavoreremo a tutti i possibili esperimenti, dal multiaudio all'alta definizione, dalla trasmissione dati alla tv "codificata", cioè dedicata a determinate porzioni di pubblico che ricevono un segnale codificato e che poi lo «leggono» sul loro televisore attraverso un decodificatore. E i problemi giuridici legati alla tv via satellite? «Anche qui c'è incertezza - risponde Fichera - secondo un accordo di base una tv può

trasmettere nell'intera area dove il segnale via satellite viene ricevuto».

Ma Raiset si propone come una sorta di «quarta rete Rai»? «No. E non apriremo una linea produttiva per quello che è un esperimento. Attingeremo al magazzino Rai e ri-editeremo programmi già conosciuti, salvo l'informazione».

Senza un secondo satellite, Olympus non potrà trasmettere oltre la fase sperimentale. Ecco, allora, sempre sotto la responsabilità della Selenia Spazio la necessità di lanciare un altro satellite, il Sarit, con due canali entrambi destinati alla Rai. Il lancio - secondo le previsioni della Selenia Spazio - è previsto per il luglio del '93. Per il secondo Sarit, il 1995. Tutto, grazie alla piattaforma Italsat.

G. Ric.

L'antenna disponibile da marzo Ecco come dovrà essere

Le antenne per Raiset entreranno in commercio fra un paio di mesi e in autunno si dovrebbero trovare facilmente nei negozi specializzati. Costo previsto, ma attenzione, solo indicativo: un milione e ottocentomila lire.

Ma sentiamo l'ingegner Enzo Castelli, responsabile tecnico per la Rai del progetto Raiset. «L'antenna parabolica per captare i nostri segnali dovranno avere un diametro tra i sessanta e i novanta centimetri. Occorrerà anche acquistare un sintonizzatore bi-standard». L'antenna (orientata a 19 gradi Ovest) dovrà essere installata da personale specializzato.

Con questi accorgimenti, si potranno seguire i programmi sperimentali fin da subito. Il video *Foot print* di Mario Sassi con musiche rielaborate al computer di Nicola Sani (sigla di apertura dei programmi), compreso. Sani ha anche composto *Satellite Suite*, un'opera sonora di un'ora, che si ascolterà quando andrà in onda il monoscopia di Raiset.

31 GEN. 1990

LA STAMPA

Da aprile in vendita le antenne **Prende il via Raisat** **Tutti i programmi** **in diretta da Olympus**

ROMA. Hanno preso il via lunedì mattina, con la cerimonia nel Centro di produzione Rai in via Teulada, alla presenza del Presidente Cossiga, le trasmissioni sperimentali di Raisat diffuse in diretta attraverso il satellite Olympus. «Abbiamo recuperato il tempo perduto — ha detto il vicedirettore generale Fichera, responsabile del progetto — Benché impegnata da anni in una dura battaglia concorrenziale, l'azienda non ha rinunciato a progettare il futuro». Quinto satellite ad entrare in orbita, Olympus è stato infatti preceduto nelle trasmissioni solo dalla francese «La sept». Per ora seguiranno i due anni di sperimentazione di Raisat 500 famiglie campione: si comincia con due ore al giorno di trasmissioni, tra le 19 e le 21; a fine marzo le ore diventano quattro, dal 1° ottobre parte la programmazione 24 ore su 24. Da aprile saranno sul mercato le antenne necessarie: il tipo che permette di ricevere le immagini da tutti i satelliti a diffusione diretta costerà circa un milione e 800 mila lire.

Quali trasmissioni si potranno seguire su Raisat? Lunedì mattina si sono viste le immagini del video «Footprints» di Mario Sasso con musiche di Nicola Sani, in cui le metropoli europee, osservate dallo spazio, trascolorano nei quadri famosi della pittura moderna e subito dopo è stato trasmesso l'episodio italiano della serie di tele-

film europei «Eurocops». Ma i programmi in questa prima fase, ha spiegato Fichera, rappresentano solo uno dei settori di intervento: «La sperimentazione si orienterà verso 4 direzioni: la verifica tecnica, quella giuridica, quella riguardante l'offerta di programmi e quella sulla disponibilità del pubblico a riceverli».

Si lavorerà molto alla messa a punto di trasmissioni educative; si sfrutteranno le possibilità sonore del satellite (la musica viene recepita con la qualità di un compact disc); si svilupperà l'uso del televideo per sottotitolare; quello del multiaudio per la scelta in tempo reale della lingua; si farà anche della «tv tv», quella cui siamo abituati, naturalmente nell'ottica della diffusione internazionale e senza ricorrere, almeno in questa fase, alla produzione. Fichera ha parlato di «una rilettura in chiave internazionale» del magazzino Rai; della possibilità di costruire appuntamenti di informazione, offrendo una panoramica dei vari tg europei; dell'utilizzo di programmi (come «Cinema!» e «Mixer») adatti alla diffusione oltre confine. Intanto saranno installati almeno 200 «posti di visionamento» nei Paesi dell'area di diffusione diretta (ambasciate, istituti di cultura, camere di commercio) e nei centri culturali stranieri interessati a promuovere gruppi d'ascolto in occasioni particolari. [f. c.]

81 GEN. 1990

RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Ufficio Stampa

CORRIERE DELLA SERA

Olympus trasmette da due giorni

L'Europa in casa col satellite Rai

**Programmi senza frontiere - Manca:
«Un progetto puntualmente realizzato»**

ROMA — Il satellite Olympus sta funzionando alla perfezione da oltre due giorni, ma ci vorrà ancora qualche mese prima che i telespettatori di mezza Europa possano ricevere in casa i programmi internazionali della Rai.

Per il momento, il privilegio di captare immagini «italiane» dallo spazio è riservato a cinquecento utenti scelti con criteri statistici e alle sedi istituzionali (molte all'estero) indicate dai dirigenti di viale Mazzini.

Tutti gli altri dovranno aspettare fino al prossimo autunno, quando dovrebbero arrivare nei negozi antenne paraboliche «ad hoc», che saranno vendute a un prezzo di un milione e ottocentomila lire.

Lunedì mattina, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha schiacciato il bottone che ha dato il via al programma biennale (1990-91) «RaiSat».

Si tratta di una fase sperimentale, è stato detto durante la cerimonia cui hanno partecipato, tra gli altri, Nilde Iotti, Giovanni Spadolini, Francesco Saja, Biagio Agnes ed Enrico Manca. «E' un progetto su cui la Rai ha lavorato in questi anni nella prospettiva indicata con acuta sensibilità strategica dal consiglio di amministrazione», ha detto il presidente della Rai, Manca. E ha aggiunto, rivolgendosi ad Agnes che sta per abbandonare il suo ufficio di viale Mazzini: «Un progetto puntualmente realizzato grazie al responsabile impegno del direttore generale Agnes e delle strutture aziendali».

Ieri, il vice-direttore della Rai Massimo Fichera, che da anni lavora a questo progetto, ha illustrato le caratteristiche del primo canale via satellite a uso esclusivo della Rai.

Il satellite Olympus è stato lanciato in orbita geostazionaria sopra l'Europa il 22 giugno 1989 e può trasmettere immagini, dati e onde radio in un'area vastissima che va da Helsinki ad Algeri e dal confine franco-spagnolo fino ai Balcani.

A partire da lunedì scorso il canale è in funzione tutti i giorni dalle 19 alle 21 e trasmette esclusivamente programmi televisivi e una versione internazionale del Televideo con un notiziario di 100 pagine in inglese.

Ma in un futuro non troppo lontano, il marchio RaiSat potrà essere applicato alle trasmissioni radiofoniche (i programmi via satellite raggiungono la fedeltà del compact-disc) e alle trasmissioni di dati codificati per i quali gli utenti dovranno acquistare un apposito decodificatore.

Il palinsesto che ha inaugurato l'era di RaiSat comprende il video «Foto print» (le immagini della Terra scattate dal satellite), la serie «Eurocops», coprodotta da varie reti europee e dedicate alle avventure dei commissari di polizia (quello italiano è un funzionario milanese interpretato da Diego Abatantuono) e, da ieri sera, lo sceneggiato «La Certosa di Parma» di Bolognini.

I laboratori Rai di Torino stanno mettendo a punto il «multiaudio», un sistema che permetterà nel giro di pochi mesi la selezione con il telecomando del sonoro anche in inglese, francese e tedesco. A partire da marzo, le ore di trasmissione di RaiSat diventeranno quattro. E dopo una pausa per i Mondiali, raddoppieranno fino a coprire tutto l'arco delle ventiquattro ore.

Dino Martirano

31 GEN. 1990

L'Unità

Olympus 1 Due ore tv sotto la parabola

■ ROMA. L'avventura Rai con la tv diretta da satellite è cominciata lunedì mattina, quando il presidente della Repubblica ha premuto un bottone e su un maxischermo è apparso il logo di RaiSat, che è la sigla dei programmi diffusi dal canale che la tv pubblica ha affittato sul satellite *Olympus*, collocato in orbita nel giugno scorso da un razzo *Ariane*. Da lunedì sera - tra le 19 e le 21 - *Olympus* trasmette due ore di programmazione. La prima serata è stata dedicata a un poliziesco (*Noite di luna*, interpretato da Diego Abatantuono e prodotto da un consorzio europeo di tv pubbliche) e a un reportage della tv svizzera. Le due ore di programmazione dovrebbero diventare quattro in primavera. Il segnale di *Olympus* è ricevibile direttamente dagli utenti, senza passare attraverso tradizionali reti di terra (trasmettitori e ripetitori), purché si abbia una antenna a parabola, del diametro di 50 centimetri, e il decodificatore, un piccolo apparecchio che legge il segnale intercettato dalla parabola e lo trasmette al televisore. RaiSat - come ha spiegato il vicedirettore generale della Rai, Massimo Fichera - sarà utilizzato in questi due anni per sperimentare generi tradizionali di programmazione televisiva e nuovi servizi. Uno spazio particolare avrà Televideo, che si presta alla diffusione di programmi multilingua. Questi due anni dovrebbero servire alla Rai per verificare tutte le opportunità tecniche della tv diretta da satellite; per sperimentare le possibilità di una offerta agiuntiva in un panorama televisivo già sovrabbondante; indagare le dimensioni di un possibile mercato. Sullo sfondo c'è la tv ad alta definizione, con le immagini di qualità pari a quella del cinema a 35 mm., e che richiederà il cambio del parco televisori. Un primo assaggio lo si avrà in occasione dei mondiali di calcio, quando RaiSat riposerà e in alcune grandi città saranno sistemati maxischermi sui quali le immagini arriveranno in alta definizione.

Olympus 2 Per sigla una galleria spaziale

■ *Footprint*, letteralmente «impronta», è il titolo della videosigla che accompagna le trasmissioni di RaiSat. *Footprint*, durata tre minuti e mezzo, è stato realizzato da Mario Sasso; Nicola Sani ne ha curato le musiche. Mario Sasso è noto al pubblico televisivo per le sigle di molti fra i più significativi programmi Rai: sue sono anche quelle di Tg2 e Tg3. *Footprint* ha un suo filo narrativo, «racconta per immagini». Nel suo genere è un piccolo capolavoro della computer grafica e della musica digitalizzata. Lo si potrebbe definire una galleria spaziale, una lettura delle immagini terrestri inviate dal satellite attraverso un percorso nella ricerca pittorica del Novecento, tra quegli artisti che in qualche modo hanno preconizzato la correlazione fra arte, scienza e tecnologia.

Alle fotografie delle città, viste dallo spazio, Sasso ha sovrapposto quadri di Capogrossi, Chagall, Picasso, Jasper Johns, Fontana, Kandinskij, Burri, Licini e Mondrian. Il lavoro è stato realizzato in computer grafica con il *paint-box* «Harry» e con la «rostrum camera», quindi assemblato in fase di post-produzione nei laboratori della società romana Sbp.

Di particolare interesse anche la ricerca musicale che Nicola Sani ha compiuto in stretto rapporto con Mario Sasso. Anche in questo caso si tratta di un assemblaggio elettronico: da Vivaldi (il violino del primo movimento) de «L'Inverno» che crea una specie di loop continuato) a Strauss (l'immaginario spaziale 2001) è sottinteso) alla tradizione barocca, sino al *Titano* di Mahler, per concludere attraverso sonorità balcaniche, in un finale rossiniano. Insomma, il sogno di Kandinskij e di Mussorgskij realizzato in tre minuti e mezzo.

□ Da E.